



Ordine Regionale degli Psicologi della Basilicata
Via della Chimica, 61 – 85100 POTENZA

POLICORO 24 LUGLIO 2010

DIRITTO MINORE PER MINORI?

Rappresentante Consiglio dell'Ordine: Il vice presidente, dr. Salvatore Gentile

Report

Il convegno, promosso dalla FIDAPA, con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Basilicata, che ha visto la presenza di numerosi esperti di varie discipline, ha voluto fare il punto sulla condizione del minore da un punto di vista sociologico, pedagogico, legislativo e psicologico. Il dott. Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti del Minore, ha indirizzato l'attenzione del pubblico sull'importanza dei Media quale terza agenzia di formazione e sulla loro responsabilità nella formazione dei minori, che trascorrono tanto del loro tempo davanti alla T.V. . Mentre il dott. Farina, esperto di formazione, ha puntualizzato che i ragazzi di oggi non hanno punti di riferimento. Per i giovani, anche quelli che si dedicano allo sport, l'importante è vincere, ma poi, curiosamente, in questa impostazione di competitività estrema, la paura più grande (emersa in una ricerca con giovani laureati) è la solitudine.

Nella parte più squisitamente giuridica, la presidente del Tribunale per i minori dell'Aquila, la dr.ssa Correa, tra le note critiche all'attuale legislazione sui minori fa notare che la riforma del diritto di famiglia del 2006, non ha ancora riconosciuto la parità tra figli naturali e figli legittimi. L'introduzione dell'affido condiviso, che avrebbe dovuto redimere le controversie sull'affidamento dei figli, ha creato un motivo in più per litigare, tra i gli ex-coniugi. Nelle controversie tra adulti, che vedono coinvolti i minori, l'unica preoccupazione dovrebbe essere quella di decidere subito, diversamente da come accade oggi nella maggior parte dei casi. Gli stessi separandi, sottolinea l'avvocato Masella, del foro di Roma (autrice del volume "Dall'altare al Tribunale"), continuano a non sapere di che cosa si parla, quando ci si interessa di affidamento dei figli. Occorre introdurre, dice la Masella, una nuova cultura della separazione; prevedere percorsi di "pacificazione" e arrivare finalmente all'Istituzione del "Tribunale per la Famiglia".

La collega Parsi, riporta l'attenzione sul fenomeno del decennio: internet, che definisce "Community educandi", facendo notare che i bambini non hanno mediatori nel loro rapporto con internet. Per quanto riguarda noi adulti, è vero che, oggi si ha una maggiore cognizione dei problemi del minore, ma non abbiamo ancora sviluppato modelli di intervento comuni. Siamo un laboratorio biochimico che produce "anime", ma poi non ci rendiamo conto che un bambino partecipa a tutto quello che accade, ad esempio, nella relazione tra due genitori separati. Ciò che manca, sottolinea ancora la dr.ssa Parsi, è una cultura della prevenzione, che accomuni famiglia, scuola e media.

L'apporto della psicologia e dei servizi sociali, sottolineato anche dagli interventi dei rappresentanti dell'Ordine degli Psicologi e degli Assistenti Sociali della Basilicata, evidenzia tale necessità anche per il territorio della nostra regione. Già da qualche anno i servizi sociali e sanitari della Basilicata lavorano in sinergia, assieme alle agenzie formative, per la determinazione della reale integrazione dei servizi, necessaria per lo sviluppo di un'azione formativa e preventiva, rispetto ai problemi che i ragazzi si troveranno ad affrontare. Ciò che emerge preponderante nel dibattito, è che appare oramai imprescindibile una "educazione ai media".